

IL CASO
**YouTube, Napolitano
meglio di Obama
e Zapatero**

■ Boom di contatti per il Presidente Giorgio Napolitano che con il messaggio di fine anno ha totalizzato oltre 34.000 visualizzazioni sul canale ufficiale del Quirinale presente su YouTube. Successo ancora più evidente se paragonato all'ultimo upload di Barack Obama: il discorso caricato il primo gennaio 2010 sulla lotta ad Al Qaeda ha registrato poco più di 3.000 collegamenti sul canale ufficiale della Casa Bianca. Zapatero nel messaggio del 30 dicembre ha sfiorato i 2.000 contatti, mentre Gordon Brown ne ha registrati poco più di 1.000, superato addirittura dal Cancelliere austriaco Werner Faymann (1.600 visualizzazioni). In Italia, invece, il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, ha totalizzato 955 visualizzazioni per il suo ultimo video.

gli ultimi 15 anni: ecco il nostro obiettivo fondamentale. E perché cresca in modo più sostenuto l'Italia deve crescere il Mezzogiorno, molto più fortemente il Mezzogiorno. Solo così, crescendo tutta insieme l'Italia, si può dare una risposta ai giovani che s'interrogano sul loro futuro».

PASSEGGIATA

La passeggiata del presidente è cominciata con un caffè al «Gambinus» che accoglie tradizionalmente ad inizio anno il Capo dello Stato. Anche Ciampi ne era assiduo frequentatore. In una saletta riservata Napolitano ha avuto un colloquio con il prefetto Alessandro Pansa. Poi, raggiunto dalla moglie Clio, si è recato a visitare una mostra di presepi allestita nella sala Valeriano del convento dei gesuiti, in piazza del Gesù. «Di un messaggio di pace ne abbiamo bisogno, abbiamo tanti guai nel mondo» ha detto all'uscita augurando «pace nel mondo e lavoro per Napoli». Napolitano è stato applaudito, così come in piazza Plebiscito, da un gruppo di bambini e da numerosi turisti sorpresi e soddisfatti per l'incontro. «Quello del lavoro è un tema sul quale, quando chiediamo aiuto, troviamo il presidente sempre disponibile» ha detto il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che ha partecipato alla visita alla mostra. Al Capo dello Stato è stata anche regalata da Vincenzo e Giovanni, due bambini, testimonial della campagna contro i botti del Coordinamento campano contro i fuochi d'artificio illegali, una apprezzata maglietta con la scritta «faciteme sta' quiet'...». Per i non napoletani «fatemi stare tranquillo». Solo per i botti? ♦

Nuova puntata di Feltri contro Fini: «Come Di Pietro» Insorgono gli ex di An

Nuovo attacco di Feltri al presidente della Camera: «Fini come Di Pietro», titolava ieri il Giornale, «nasconde» il patrimonio dell'ex An. Insorgono i finiani che sospettano l'avallo del premier. La Russa al quotidiano: «Calunnie».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

A Vittorio Feltri il «partito dell'amore» va decisamente stretto. Così, nel clima post natalizio, il direttore de *Il Giornale* incunea nel Pdl un'altra picconata contro Gianfranco Fini. Gli ex di An vicini al presidente della Camera, però, esigono dal premier una presa di distanza.

Titolone di ieri sul quotidiano di famiglia Berlusconi: «Fini come Di Pietro» (insulto feroce...) o «come Piero Fassino» (un'ignominia?). Ecco l'accusa: «Il patrimonio immobiliare di An confluirà in una Fondazione», come fecero l'Idv e l'ex tesoriere Ds Sposetti alla vigilia della fusione con la Margherita per conservare il patrimonio immobiliare Ds. Il presidente della Camera avrebbe affidato al «finiano di ferro» Donato Lamorte la guida della Fondazione An con patrimonio e tessere fino a marzo 2010. La tesi è: «Fini fa sparire le casse come Tonino», «nasconde» nella Fondazione il «tesoretto» del partito confluito nel Pdl.

LA RUSSA STUPITO...

Il finiano Filippo Rossi su Ffwebmagazine polemizza con «Il nuovo Montanelli che si è fatto re senza popolo, generale senza esercito». Laconicamente dal fronte berlusconiano del Pdl si fa sentire Bondi: «Inaccettabile il paragone Fini-Di Pietro», resta salva però la «libertà d'espressione» del *Giornale*. Per Benedetto Dalla Vedova, radicale nel Pdl, Feltri «alimenta lo scontro interno».

Ma è l'ex «colonnello» Ignazio La Russa a prendere carta e penna, anche da coordinatore Pdl, per scrivere una lettera al *Giornale*: «Caro Direttore, ho letto con grande stupore...» titoli e articolo; un «colossale abbaglio» se non «calunnie», una «campagna diffamatoria, fuoco amico immotivato». Spiega che oltre a Donato Lamorte altri storici esponenti della ex An gestiscono la Fondazione e lui stesso definì gli aspetti giuridici della confluenza nel Pdl.

Ma i colpi di «feltrate» stanno compattando gli ex di An vicini al presidente della Camera. Il penultimo è stata la bocciatura di Renata Polverini nel Lazio, candidata finiana ieri difesa con una lettera al *Giornale* da Daniela Santanchè (promessa sottosegretaria al Welfare).

IL SOSPETTO DEI FINIANI

È quasi una certezza: che ci sia «un consenso informato» del premier sul «fuoco amico» di Feltri. «Non è possibile che il quotidiano della famiglia Berlusconi ogni giorno attacchi Fini, qui sembra uno scenario sudamericano», lamenta un deputato ex An.

Il «clima è nervoso, c'è chi parla di resuscitare An» e il conflitto tra i due leader potrebbe avere anche conseguenze in Parlamento: «Fra poco si parlerà di giustizia, e se continua così non faremo sconti», L'incontro tra Berlusconi e Fini, annunciato dopo la visita di quest'ultimo al San Raffaele, non è in agenda.

I finiani sono indignati: Granata reclama «parole chiare» dai vertici Pdl; Briguglio si chiede se «Berlusconi è consapevole che la linea del *Giornale* - che mira anche a Ligresti, - è distruttiva e autodistruttiva». Bocchino condanna l'«operazione giornalistica inaccettabile» e richiama vanamente al partito dell'amore. Quello tra Berlusconi e Fini. ♦

L'INIZIATIVA
**Barbato (IdV) occupa
la Camera: «Occupatevi
dei disoccupati»**

■ «Occupo l'aula di Montecitorio perché la politica e le istituzioni si devono mobilitare verso i lavoratori disoccupati e quelli che il lavoro non l'hanno mai avuto». Con queste parole il parlamentare dell'Idv, Franco Barbato, ha deciso di presidiare da ieri mattina il suo scranno nell'aula di Montecitorio per illuminare l'emergenza disoccupazione e le gravi difficoltà per i lavoratori che perdono l'impiego. «È questo il vero dramma del Paese - ha dichiarato Barbato in aula - e su questo dramma la politica deve immediatamente mobilitarsi. Invece oggi la politica si trastulla con le bozze Violante, il metodo Ghedini, i lodi e le riforme costituzionali di cui ai cittadini non frega nulla».

De Magistris e il suo «Lodo» «Era un'ironica provocazione»

■ «Sarà che da un po' frequento l'Europa, ma questo Paese sta perdendo l'umorismo. Il mio era un pezzo scritto su un blog e va letto per quello che è». Così Luigi de Magistris, eurodeputato dell'Idv, è intervenuto a «24 Mattino» su Radio 24 per commentare il suo Lodo lanciato qualche giorno fa («Berlusconi vada in esilio in cambio dell'impunità giudiziaria»): «Io sono convinto che Berlusconi vada sconfitto politicamente - ha aggiunto De Magistris - Volevo anche smitizzare il Lodo, è una provocazione di questo tipo». Poi però l'ex magistrato ha attaccato duramente il premier: «Se vogliamo pensare che l'Italia è caduta nel basso impero e quindi c'è un sultano che sta stravolgendo la democrazia, allora l'esilio potrebbe essere una conseguenza, ma si può anche intendere come una scelta addirittura vantaggiosa per Berlusconi. Perché rispetto agli altri cittadini che si fanno fare i processi, lui fa leggi per non subire conseguenze giuridiche. Io ho molto rispetto di chi ha votato Ber-

La frase

«Questo Paese
sta perdendo
l'umorismo»

lusconi - ha aggiunto - però chiediamoci questo consenso come è stato formato. Io sfido un Paese ad avere un'informazione libera, pluralista e indipendente e non controllata come è in parte da Berlusconi e poi vediamo se Berlusconi ha o meno lo stesso consenso». De Magistris ha anche criticato il Capo dello Stato: «Ho un grande rispetto per la presidenza della Repubblica e questo rispetto mi spinge ad essere critico di Napolitano perché lo vorrei più custode della Costituzione. Per esempio il Lodo Alfano non andava promulgato». L'ex pm ha risposto anche sul tema del rapporto con il leader dell'Idv Antonio Di Pietro: «Il Corriere della Sera da un po' di tempo crea un caso tra me e Di Pietro, sono i poteri forti che temono un rapporto molto stretto tra noi. Non c'è alcuna competizione, non c'è mai stata così profonda sintonia tra me e Di Pietro». ♦